

Stamina, l'Ordine bresciano chiede chiarezza per i malati e per i medici

SUL CASO STAMINA il vicepresidente dell'Ordine dei medici bresciano, Luisa Antonini, chiede di «fare chiarezza al più presto, per il bene dei malati e per la stessa professione medica». In un documento si pone la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione. «La bussola resta comunque il codice deontologico, secondo cui il medico deve operare in modo libero e indipendente».

PAG 10

IL CASO. Scienza e magistratura: l'appello della vice presidente Antonini



STAMINALI. Se fosse evidenziata l'infondatezza del protocollo di cura, come comportarsi di fronte al diktat dei giudici?

Stamina, ora l'Ordine chiede chiarezza per malati e medici

Luisa Antonini: «La bussola deve essere il codice deontologico»
Vannoni e Andolina annunciano collaborazione con ateneo Usa

L'Ordine dei medici di Brescia interviene sul caso Stamina dopo quanto emerso in questi giorni sulla vicenda. Lo fa per voce della vicepresidente, Luisa Antonini, che esprime la necessità di «fare chiarezza al più presto, per il bene dei malati e per la stessa professione medica». «L'Ordine di Brescia per primo ha sollevato a livello nazionale i nodi deontologici connessi al caso Stamina, licenziando nel giugno 2013 un documento ufficiale che poneva l'accento sulla libertà e l'indipendenza della professione come diritto inalienabile del medico», ricorda la vicepresidente.

Il documento, approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo e presentato a Roma lo scorso 28 giugno nel corso del Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini medici, poneva la questione dell'autonomia della professione medica davanti a pronunce della magistratura che impongono al clinico di eseguire una determinata prestazione (nello specifico l'infusione con cellule staminali mesenchimali secondo il metodo Stamina), e chiedeva un intervento della

Fnomceo-Federazione nazionale degli Ordini dei medici presso le sedi parlamentari e governative per fare chiarezza giuridico-normativa sulla questione.



Peso: 1-14%,10-49%

UNARISPOSTA nel merito è arrivata proprio due giorni fa per voce dello stesso presidente della Fnomceo, **Amedeo Bianco**, secondo cui - fa sapere una nota di via Lamarmora - se il nuovo Comitato scientifico non dovesse riscontrare la presenza nel protocollo Stamina di elementi di fondatezza, si porrebbe la questione dell'applicabilità delle ordinanze dei giudici da parte dei medici del Civile, chiamati a orientare le scelte verso la tutela della salute dei pazienti.

L'Ordine di Brescia ribadisce di aver seguito da vicino la vicenda Stamina - che coinvolge direttamente gli Spedali Civili - evitando di assumere posizioni «escludenti», ma esprimendo un profondo rispetto per il vissuto dei malati e delle loro famiglie, e cercando la via del dialogo fra i diversi professionisti coinvolti. Nel novembre scorso medici e magistrati si confrontarono in un convegno, organizzato proprio dall'ordine bresciano, sulle logiche e i valori che li ispirano e riflettere sul principio della «libertà di cura» a tutti i costi.

«Siamo davanti a cure non

validate scientificamente, che potrebbero anche rivelarsi nocive dal momento che sul contenuto delle infusioni praticate ai malati restano ancora troppe ombre - afferma la vicepresidente Antonini -. La busola che deve guidare il clinico resta il Codice deontologico, secondo cui il medico nell'esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche, e operare in modo libero e indipendente». Alla luce dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato e della nomina del nuovo Comitato scientifico di esperti che dovrà pronunciarsi sull'avvio di una sperimentazione del metodo Stamina, l'Ordine dei medici di Brescia manifesta la propria disponibilità a collaborare a livello istituzionale e a offrire il proprio contributo, se necessario, per fare chiarezza sulla vicenda».

NEL FRATTEMPO Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation ha annunciato che «la fondazione sta per avviare una collaborazione scientifica con una nuova università degli Stati Uniti per verifica-

re il metodo di cura». Andolina ha dunque confermato quanto anticipato da Davide Vannoni che qualche ora prima aveva detto: «Camillo Ricordi si sta adoperando per trovare un'università».

Il nome dell'ateneo però non viene rivelato: «Vedendo come si è comportato lo Stato italiano rispetto ai test che dovevamo fare Miami, lo rivelerò solo il giorno in cui sarò arrivato sul suolo americano», ha proseguito Vannoni, sottolineando che prima bisogna attendere il ricorso al tribunale «per poter portare le cellule staminali negli Stati Uniti per i test». «Se vinciamo il ricorso, come immagino, le cellule di alcuni pazienti, pensiamo a quattro-cinque pazienti che verranno estratti causalmente in base alla lista che abbiamo nella crio-banca di Brescia, verranno trasportati con un corriere specializzato all'università che verrà individuata con il contributo di Ricordi», ha aggiunto il patron di Stamina. Secondo Andolina, l'attuale blocco del trasferimento all'estero è motivato dalla volontà di non attribuire a Stamina la valutazione di

qualità. «Il potere di blocco è così forte che non credo ce la faremo. Chi può ha già deciso. So che avrò una vecchiaia triste perché settimanalmente sentirò morire per telefono i miei pazienti».

Il presidente di Stamina: «Tireremo a sorte le cellule dei pazienti da inviare in Usa» Segreto sul nome dell'università «fino a quando non sarò sul suolo americano»



I relatori del convegno organizzato a novembre dall'ordine dei Medici per discutere del caso Stamina



Marino Andolina mostra una querela contro alcuni giornalisti ANSA



Peso: 1-14%,10-49%